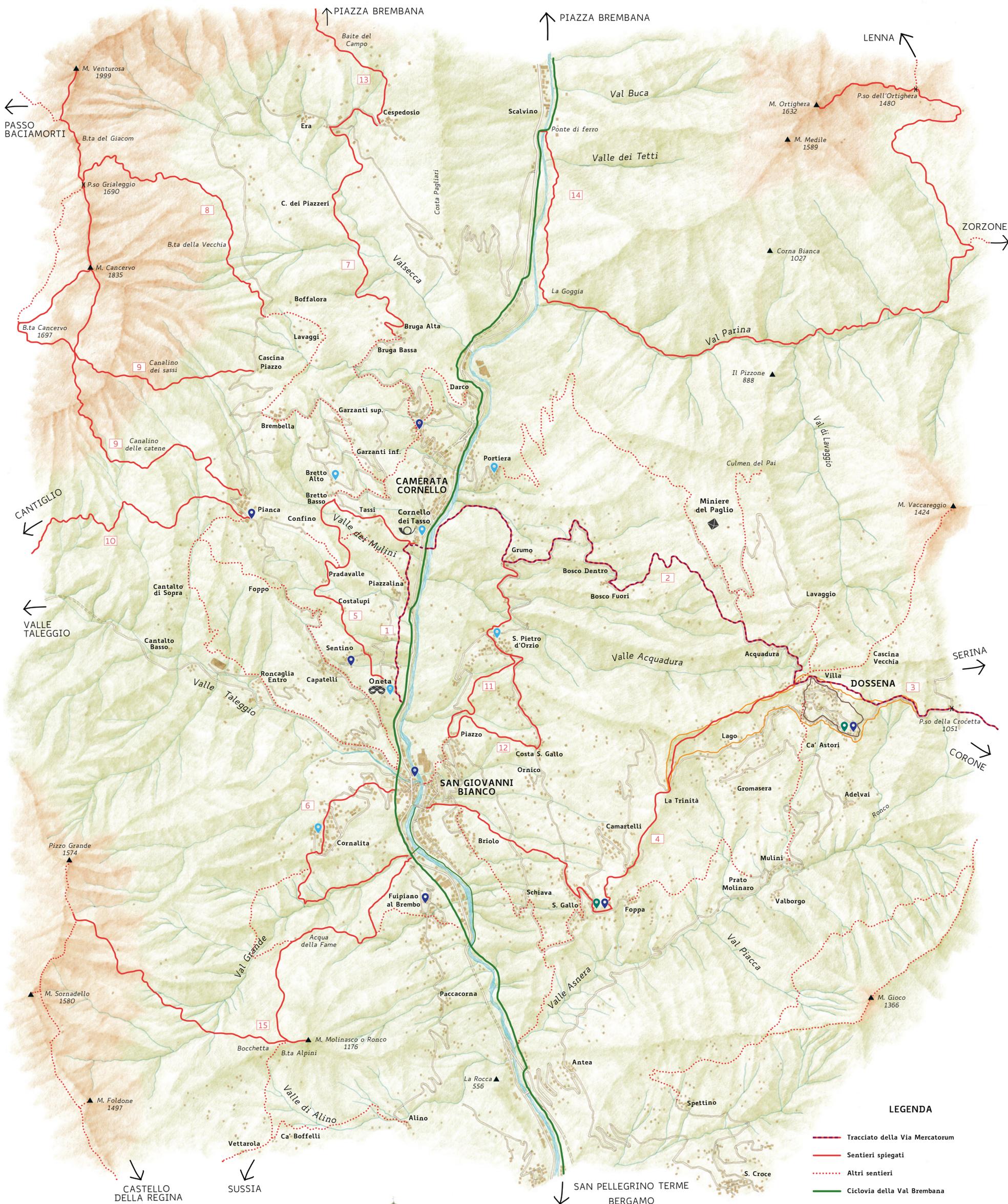


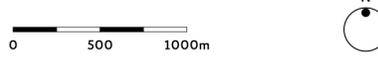
# MERCATORUM E PRIULA

vie di artisti, migranti, dei Tasso e di Arlecchino



## LEGENDA

- Tracciato della Via Mercatorum
- Sentieri spiegati
- ⋯ Altri sentieri
- Ciclovìa della Val Brembana
- Percorso "santelle" Dosseña (vedi retro p.10)
- Percorso murales Dosseña (vedi retro p.10)
- Percorso politici
- Percorso Frescanti del '400 e '500 e Baschenis
- Percorso Ceresa
- Casa museo di Arlecchino
- Museo dei Tasso e della storia postale
- Sito minerario del Paglio Pignolino



Strada porticata di Cornello dei Tasso



Chiesa e ponti di San Giovanni Bianco



Chiesa arcipresbiterale Plebana di Dosseña

## Sentieri

### 1. Oneta / Cornello dei Tasso

**Durata:** 50 minuti **Difficoltà:** facile **Dislivello:** sentiero pianeggiante **Note:** il percorso si svolge su un tratto della Via Mercatorum; percorribile anche con mountain bike; acqua potabile lungo il percorso. **Cosa vedere:** casa-museo di Arlecchino a Oneta; Museo dei Tasso e della Storia postale e chiesa dei Santi Cornelio e Cipriano a Cornello. **Percorso:** Dalla chiesa di Oneta seguire le indicazioni per Cornello dei Tasso. Il sentiero porta in una ventina di minuti alla piccola chiesa di Sant'Anna, situata circa a metà percorso; da lì prosegue poi in discesa, attraverso la Valle dei Mulini e giunge al borgo di Cornello dei Tasso.

### 2. Cornello dei Tasso / Grumo / Bosco / Dossena

**Durata:** 2 ore e 30 minuti **Difficoltà:** media **Dislivello:** 600 metri **Note:** il percorso si svolge su un tratto della Via Mercatorum; percorribile anche con mountain bike; acqua potabile solo nei tratti iniziale e finale. **Cosa vedere:** Museo dei Tasso e della Storia postale e chiesa dei Santi Cornelio e Cipriano a Cornello dei Tasso; Borgo di Grumo; Pieve di Dossena; testimonianze del pittore Alcaini presso le Colle di Dossena. **Percorso:** Sotto il borgo di Cornello, sulla ex strada provinciale, prendere il ponticello in ferro che attraversa il fiume Brembo. Arrivati al borgo di Grumo seguire la traccia a sinistra della chiesa. Raggiunta la bianca e porticata chiesa di San Rocco proseguire per le frazioni di Bosco Dentro e Bosco Fuori. Da Bosco Fuori parte il tratto più selvatico e boschivo; poiché la zona è percorsa da molti sentieri che si intersecano è importante non perdere la via principale. Superare l'incrocio con la strada che porta alle Miniere del Paglio e proseguire in direzione sud fino ad arrivare alla zona delle Colle di Dossena.



Pianca di San Giovanni Bianco e seguire poco sopra il segnavia 102 CAI che, dopo un breve tratto prativo e boschivo, arriva ad una roccia sporgente a tettoia e si fa via via più impegnativo sino a imboccare un ripido canaleon roccioso attrezzato con catene fisse che culmina al passo a circa 1500 m. Lì si apre un bivio in concomitanza di una grande roccia su cui sono riportate le indicazioni sentieristiche. Prendere la via a destra, oltrepassare una struttura metallica e proseguire fino a raggiungere un canaleone; imboccarlo seguendo i numerosi bolli gialli fino a raggiungere la vetta. È possibile proseguire l'escursione eseguendo un giro ad anello passando per la Baita del Cancervo.

2) "Canalino dei Sassi" – Più impegnativo, diretto ed esposto; sconsigliato a chi soffre di vertigini; non fare con ghiaccio o neve. Parcheggiare in località Piazzo, sopra la fraz. Brembella di Camerata Cornello e imboccare il sentiero segnalato con bolli rossi (poco evidenti). Il sentiero porta ai torrioni del Cancervo, passa tra pareti rocciose e arriva al pianoro del Pas Catif, dove si congiunge con il sentiero proveniente dalla Pianca.

3) Vedere il sentiero n. 8 fino al Passo Grialegggio; da lì, girare a sinistra e prendere il sentiero alto per andare in vetta, o quello basso per arrivare alla Baita del Cancervo.

### 10. Pianca / Cantiglio

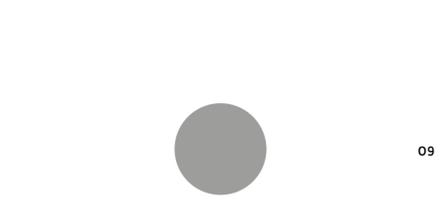
**Durata:** 1 ora e 30 minuti **Difficoltà:** facile **Dislivello:** 200 m. in discesa, 400 m. in salita **Note:** acqua potabile alla partenza e all'arrivo. **Cosa vedere:** luogo dell'uccisione dei Martiri di Cantiglio durante la guerra partigiana 1943–1945. **Percorso:** Parcheggiare alla chiesa della frazione Pianca di San Giovanni Bianco, salire lungo la strada asfaltata e, alla prima curva, prendere il sentiero che attraversa il prato e porta a una stalla. Da lì seguire la segnaletica (CAI 131 e sentieri dei partigiani).



## Percorsi d'arte

### I pittori e le opere della Valle Brembana

La Valle Brembana conserva un ricco e composito patrimonio artistico. Nelle numerose chiese distribuite nel territorio dei comuni di Camerata Cornello, Dossena e San Giovanni Bianco si trovano diverse opere di artisti tra loro eterogenei, dai dipinti dei frescanti dell'Alta Valle Brembana, tra cui quelli della multiforme famiglia dei Baschenis, alle opere di Palma il Vecchio, Paolo Veronese, Francesco Rizzo da S. Croce, Carlo Ceresa, Nicola Reimier fino ai murales dell'artista Filippo Alcaini lungo le strade di Dossena. Tra le chiese più rappresentative quelle affrescate dei Santi Cornelio e Cipriano a Cornello e di San Ludovico di Tolosa a Bretto nel Comune di Camerata Cornello, espressione del potere della famiglia Tasso e della devozione particolare dei committenti nonché della storia del territorio in cui si inseriscono; l'Arcipresbiteriale di Dossena, paragonabile a una pinacoteca per il numero di opere che conserva tra cui dipinti di Paolo Veronese, Palma il Vecchio, Francesco Rizzo da Santa Croce per citarne solo alcuni e le otto chiese del Comune di San Giovanni Bianco che custodiscono 16 tele di Carlo Ceresa, artista originario del paese e protagonista, con Evaristo Baschenis, del Realismo Lombardo Seicentesco. Alle opere custodite nelle chiese si affiancano quelle visibili nei contesti pubblici: gli affreschi all'esterno delle case e i murales dell'artista dossenese Filippo Alcaini: racconto di un mondo in estinzione.



## Via Mercatorum

La Via Mercatorum, via dei mercanti, collegava Bergamo, salendo verso la bassa Val Seriana, alla Valtellina. Durante il medioevo, fu la strada privilegiata, per le comunicazioni tra la Valle Brembana e Bergamo. Questa via univa alcuni tra i centri più importanti della Valle Brembana, come Dossena, in cui era presente la prima pieve della Valle che ebbe il ruolo di chiesa battesimale per tutto il territorio brembano e Cornello, sede dell'unico mercato della media valle brembana fino alla prima metà del XV secolo. La Via Mercatorum non era una strada unica, ma comprendeva diverse arterie che si potevano percorrere esclusivamente a piedi o a cavallo e che si sviluppavano in quota. A partire dal Cinquecento iniziò la sua decadenza che culminò con la costruzione di un nuovo asse viario: la Strada Priula. Oggi, alcuni tratti della via Mercatorum sono ancora percorribili.

## Strada Priula

La Strada Priula fu costruita a partire dal 1592, durante il dominio Veneziano su Bergamo, per collegare direttamente la città alla Valle Brembana e superare le Alpi senza transitare nei territori asburgici. Si trattava di una strada di importanza statale che doveva soddisfare le nuove aspettative economiche e strategiche del governo veneziano ponendosi come un itinerario internazionale. La Strada Priula partiva da Porta San Lorenzo, in Città Alta e proseguiva, in parte, lungo il fiume Brembo fino ad arrivare al Passo di Morbegno, l'attuale Passo San Marco e poi scendeva in Valtellina. La costruzione della Strada Priula fu molto impegnativa tanto da far esclamare al suo ideatore, Alvise Priuli, di aver costruito una strada nella roccia viva.

### 3. Villa / Dossena / Serina per il passo Crocetta (1051 m)

**Durata:** 1 ora **Difficoltà:** facile **Dislivello:** 150 metri in salita, 250 metri in discesa **Note:** il percorso si svolge su un tratto della Via Mercatorum; percorribile con mountain bike. **Cosa vedere:** Pieve di Dossena; case quattrocentesche e Fontana Tricuspide di Serina (testimonianza del governo veneziano in Valle Brembana). **Percorso:** Dalla Chiesa di Dossena prendere la mulattiera che porta e supera il cimitero e conduce in località Villa. Il sentiero parte dall'estremità sud del campoetto, sulla sinistra, porta ad una cappelletta affrescata e giunge di nuovo sulla strada provinciale, che si percorre per circa 1 km fino al Passo Crocetta, dove è segnalato un incrocio a destra per la Località Corone. La mulattiera inizia all'incrocio, a sinistra, e prosegue in discesa in direzione sud-est, attraverso il torrente Serina su un ponticello di cemento e raggiunge la via Corone, nei pressi della Fontana Tricuspide.

### 4. San Giovanni Bianco / Briolo / San Gallo / Dossena (Trinità)

**Durata:** 1 ora e 30 minuti **Difficoltà:** media **Dislivello:** 700 metri **Note:** acqua potabile a San Giovanni Bianco e nel borgo di San Gallo. **Cosa vedere:** chiesa di San Gallo. **Percorso:** Dopo il Ponte Nuovo, in direzione San Gallo, non seguire la curva della strada ma salire lungo la ripida strada lastricata in porfido che termina in una mulattiera; proseguire fino ad imboccare il sentiero di fianco all'acquedotto attraversando la strada che porta a Briolo. Continuare per il sentiero che conduce sulla strada comunale di San gallo/ Dossena, da percorrere per arrivare alla chiesa di San Gallo. Proseguire sulla strada che fiancheggia la chiesa verso località Foppa fino a giungere a una cappella. Da lì inizia il sentiero che passa di fianco alla frazione Calcardi e in poco più di mezzora conduce a Trinità di Dossena.



### 11. San Giovanni Bianco (Piazzo) / San Pietro d’Orzio

**Durata:** 30 minuti **Difficoltà:** facile **Dislivello:** 200 metri **Note:** percorribile anche con mountain bike. **Cosa vedere:** chiesa di San Pietro d'Orzio. **Percorso:** parcheggiare l'auto nella frazione Piazzo di San Giovanni Bianco; proseguire per circa 400 m sulla strada verso San Gallo e nella Valle del Piazzo prendere a destra il sentiero che conduce a San Pietro d'Orzio. Da San Pietro d'Orzio è poi possibile raggiungere il borgo di Grumo e imboccare i sentieri n.2 e n.1 per tornare a San Giovanni Bianco attraversando i borghi di Cornello dei Tasso e di Oneta; oppure prendere il sentiero n.12 per tornare a San Giovanni Bianco passando per il santuario di Costa San Gallo.

### 12. San Giovanni Bianco (Piazzo) / Costa San Gallo

**Durata:** 30 minuti **Difficoltà:** facile **Dislivello:** 400 metri **Note:** percorribile anche con mountain bike. **Cosa vedere:** santuario di Costa San Gallo. **Percorso:** parcheggiare l'auto nella frazione Piazzo di San Giovanni Bianco; a circa 100 metri dall'inizio della strada verso Schiava svoltare subito a sinistra in una strada che sembra a fondo chiuso, al cui termine inizia il sentiero. Da Costa San Gallo è poi possibile arrivare a San Pietro d'Orzio o proseguire verso San Gallo.

### 13. Cespedosio / Piazza Brembana

**Durata:** 2 ore **Difficoltà:** media **Dislivello:** 350 metri in salita e 900 metri in discesa **Note:** acqua potabile alla partenza e all'arrivo. **Percorso:** Parcheggiare l'auto nella frazione Cespedosio di Camerata Cornello e seguire la segnaletica (sentiero CAI 128). Proseguire in direzione nord tenendo come riferimento il pianoro eroso con una grande antenna. Il percorso attraversa la testata della valle Rossa,



### Dossena: percorso "santelle"



1. Chiesa Arcipresbiterale Plebana 2. Cappelletta Gamba 3. Chiesetta della Trinità 4. Madonna del Fulmine 5. Cappelletta Bianzina 6. Třebulina del Coren 7. Cappelletta degli Alpini 8. Cappelletta dell'AVIS 9. Cappelletta del Coren Bas

### Dossena: percorso murales



1. Ignazio Nicoli, Costa Volpino, 1981. *Allegoria storica* 2. Angelo Capelli, Villa d'almè, 1981. *Roccolo* 3. Francesco Coter, Bergamo, 1981. *Foglie al Vento* 4. Luigi Arzuffi, Bergamo, 1981. *Annunciazione* 5. Trento Longaretti, Treviso, 1981. *Madonna col Bambino* 6. Ornella Bignaga, Bergamo, 1984. *Lotta di Galli* 7. Antonio Tarenghi, San Giovanni Bianco, 1981. *Forza di ieri* 8. Piero Urbani, Gandino, 1982. *Matermità* 9. Cesare Benaglia, Valbrembo, 1984. *Sopravvivenza* 10. Geremia Adobati, Ascensione, 1984. *Casera* 11. Fabio Borgogni, Siena, 1981. *Cartina* 12. Cecco Previtali, Azzano S. Paolo, 1982. *Sport* 13. Filippo Alcaini, Dossena, 1984. *Crocefissione* 14. Dietelmo Pievani, Bergamo, 1984. *Deposizione*



## Il polo culturale

Il Polo Culturale "Mercatorum e Priula / vie di migranti, artisti, dei Tasso e di Arlecchino", è nato nel mese di gennaio 2015 da una Convenzione firmata dai Comuni di Camerata Cornello, Dossena e San Giovanni Bianco, in provincia di Bergamo, con lo scopo di valorizzare i beni artistici, architettonici, storici, ambientali ed economici del territorio e di realizzare e promuoverne gli eventi culturali.

<b>www.sitoweb.it</b>
<span></span>
<p>Coordinamento: Michela Giupponi</p> Testi di: Bernardo Galizzi, Michela Giupponi Progetto editoriale e grafico: Marco Mazzola Mappa e disegni: Stefano Torziani
<p>Stampato su carta ecologica con inchiostri eco-compatibili presso: <b>Tipografia Diliddo</b> di Diliddo Mauro Via de' Medici, 43 24016 San Pellegrino Terme (BG) www.tipografiadiliddo.com</p> <p>Font ad Alta Leggibilità <b>biancoenero®</b> di biancoenero edizioni srl, disegnata da Riccardo Lorusso e Umberto Michi. Disponibile gratuitamente per chi ne fa un uso non commerciale. www.biancoeneroedizioni.com</p>

Promosso da	Realizzato con il contributo di
<span><span></span></span> <span>Comune di Camerata Cornello</span>	<span><span></span></span> <span>Comune di Dossena</span>
<span><span></span></span> <span>Comune di San Giovanni Bianco</span>	<span><span></span></span> <span>smigroup</span>

### 5. Oneta / Sentino / Costa dei Lupi / Pradavalle / (Pianca) / Bretto /Cornello

**Durata:** 2 ore e 30 minuti **Difficoltà:** media **Dislivello:** 400 metri **Note:** percorribile con mountain bike; acqua potabile lungo il percorso. **Cosa vedere:** casa-museo di Arlecchino a Oneta; Museo dei Tasso e della Storia postale e chiesa dei Santi Cornelio e Cipriano a Cornello; chiesa di San Ludovico di Tolosa nel borgo di Bretto; borghi di Costa dei Lupi e Pradavalle. **Percorso:** Dal parcheggio sopra il borgo di Oneta prendere la mulattiera che sale tra due case, curvare subito a destra e proseguire per Sentino; dopo la piazzetta lasciare la strada asfaltata e seguire il tratturo verso destra che giunge a Costa dei Lupi a una fontana abbeveratoio. Il sentiero passa sotto volte porticate, scende, risale e giunge a Pradavalle. Entrare nel borgo e proseguire lungo la mulattiera che arriva a un roccolo situato sul crinale che separa San Giovanni da Cornello, punto di sella che divide circa a metà il percorso. Qui ci sono due possibilità: lasciare sulla destra i roccoli, immertersi sulla strada sterrata che sale verso est (direzione Cancervo) e proseguire verso la chiesa della località Pianca; oppure continuare verso Bretto, da dove è possibile salire alla Chiesa di San Ludovico e poi scendere verso Cornello dei Tasso.

### 6. San Giovanni Bianco / Cornalita / Val Grande

**Durata:** 1 ora **Difficoltà:** facile **Dislivello:** 200 m **Note:** percorribile con mountain bike, acqua potabile lungo il percorso. **Cosa vedere:** portico e chiesa di Cornalita. **Percorso:** è possibile parcheggiare presso il Piazzale degli Alpini a San Giovanni Bianco e da lì seguire le indicazioni per Cornalita; alla prima curva prendere il sentiero a destra che, attraversando in alcuni punti la strada asfaltata porta a Cornalita. È possibile fare un giro ad anello: superando Cornalita e costeggiando il torrente della Val Grande lungo una strada sterrata nel bosco si raggiunge la Ciclovìa della Valle Brembana che, in direzione nord, riporta al parcheggio.



raggiunge la baita Maffenoli, incrocia il sentiero 127 (che conduce a Olmo al Brembo) e, al termine della discesa tra boschi e radure, arriva alla località "i Fondi", spiazzo eroso sulla sponda destra del fiume Brembo con un vecchio rudere e la Cappelletta dei Fondi. Attraversando un ponte caratterizzato da una torretta a un'estremità, si è sulla strada statale che collega Piazza Brembana con Olmo al Brembo. Ritornare a prendere l'auto a Cespedosio richiede un buon allenamento, poiché occorre risalire un dislivello di circa 900 metri; può quindi essere comodo avere un'auto a disposizione a Piazza Brembana con cui tornare a Cespedosio.

### 14. Val Parina / Monte Ortighera (1632 m)

**Durata:** 4 ore e 30 minuti **Difficoltà:** impegnativo **Dislivello:** 1300 metri **Note:** il percorso è lungo e presenta alcuni punti con strapiombi esposti che richiedono molta attenzione; acqua potabile alla baita Ortighera. **Cosa vedere:** i resti della vecchia ferrovia a scartamento ridotto che portava minerali (zincio e piombo), marmo e legname a fondovalle; il paesaggio carsico; gli alberi secolari. **Percorso:** Lasciare l'auto in località Scalvino, nel grande parcheggio a fianco della strada statale 470. Da lì prendere il ponte di ferro sul fiume Brembo e girare a destra prendendo il sentiero CAI 259 in direzione sud. Poco prima della confluenza del torrente Parina nel Brembo, il sentiero devia in direzione est, risale la Bocca di Parina (fare attenzione alla traccia) e inizia un lungo tratto quasi pianeggiante che rimane sempre sulla destra orografica della Valle. Dopo un ponte in muratura a doppio arco che attraversa la valle, il cammino prosegue su uno stretto cordolo di cemento armato, ritorna con un ponticello di ferro sulla sponda destra del torrente e inizia a salire. Proseguire fino ad arrivare a un segnavia CAI e a una grande roccia con scritta una "O" rossa, che indica la deviazione per il Monte Ortighera, da prendere a sinistra in direzione nord-ovest; continuando invece verso est si arriva a Zorzone. Il sentiero sale nel bosco fino a giungere a un prato con una fontana abbeveratoio



## Borghi e Musei

### Cornello dei Tasso e il Museo dei Tasso e della Storia Postale

Cornello è un borgo di origine medievale che si trova nel comune di Camerata Cornello. Il borgo lega il suo nome alla famiglia Tasso, nota per il poeta Torquato Tasso e per l'abilità imprenditoriale di alcuni suoi esponenti che, a partire dal Cinquecento, gestirono le poste imperiali degli Asburgo. Il borgo, in epoca medievale, fu un importante centro di scambi commerciali grazie alla presenza della via Mercatorum. A causa della costruzione della strada Priula, nel 1592, Cornello si trovò isolato e questo ha favorito la conservazione della struttura urbanistica originaria visibile ancora oggi. Nel borgo si trova il Museo dei Tasso e della Storia Postale che conserva e divulga la storia della trasmissione delle informazioni a partire dell'attività della famiglia Tasso.

### Oneta e la Casa Museo di Arlecchino

Il borgo di Oneta si trova nel comune di San Giovanni Bianco. La sua storia è legata a quella della nobile famiglia Grataroli, proprietaria del palazzo conosciuto come "Casa di Arlecchino". Oggi, il Palazzo è la sede della Casa Museo di Arlecchino, in cui sono conservate una selezione di maschere dei personaggi della commedia dell'arte e un ciclo di affreschi che testimoniano l'ascesa della famiglia Grataroli attraverso l'intercessione dei santi taumaturghi legati alla devozione popolare. All'ingresso del Palazzo è anche visibile un affresco raffigurante un uomo che ricorda la figura de l'“Homo Selvadego” diffusa nelle comunità retico-alpine.



### 7. Bruga / Cespedosio

**Durata:** 1 ora e 15 minuti **Difficoltà:** facile **Dislivello:** 300 metri **Note:** acqua potabile a Cespedosio **Cosa visitare:** dal sentiero si vedono le cave di Cespedosio e la Valsecca con il suo ponte romanico. **Percorso:** parcheggiare nella frazione Bruga Alta di Camerata Cornello vicino all'acquedotto e prendere la strada sterrata. Per chi volesse compiere un tragitto più lungo si può partire dalla chiesa di Camerata Cornello o dalla frazione Darco. In questo caso gran parte del percorso è su strada carrabile, anche se poco trafficata. Da Cespedosio è possibile proseguire verso il Monte Venturosa o verso Piazza Brembana o verso Olmo al Brembo (chiedere informazioni al Rifugio).

### 8. Cespedosio / Monte Venturosa (1999 m)

**Durata:** 2 ore e 30 minuti **Difficoltà:** media **Dislivello:** 800 metri **Note:** non è presente acqua potabile lungo il percorso. **Cosa vedere:** la vetta del Monte Venturosa offre un completo panorama sull'Alta Valle Brembana, sulla catena delle Orobie e, nelle giornate limpide, sulle vette delle Alpi Retiche e dell'Oberland Bernese. **Percorso:** il sentiero parte dalla strada asfaltata in località Brembella – Cespedosio all'altezza del Rocollo di Boffalora o nei prati della Ca' Bianca. Salire fino al Passo del Grialegggio (1707 m), da cui si snodano due sentieri: a destra quello che sale al Monte Venturosa e a sinistra quello che porta al Monte Cancervo.

### 9. Pianca / Monte Cancervo (1835 m) e varianti

**Durata:** 2 ore e 30 minuti **Difficoltà:** da media a impegnativo **Dislivello:** 800 metri **Note:** non è presente acqua potabile lungo il percorso. **Cosa vedere:** i paesaggi del Canalino dei Sassi e del Canalone delle Catene; formazioni carsiche e pinnacoli. **Percorso:** per salire al Monte Cancervo è possibile percorrere 3 diversi itinerari.
1) "Canalone delle catene" – Parcheggiare alla chiesa della fraz.



e la baita "Casera" di proprietà del Comune di Dossena. Proseguire a sinistra fino ad arrivare al Passo di Ortighera, continuare per raggiungere la Baita Möss a 1530 metri da cui, con un ultimo breve tratto, si arriva in vetta al Monte Ortighera. Per il ritorno è possibile fare un giro ad anello: ritornare al Passo di Ortighera e da qui scendere in direzione nord-ovest verso Lenna. A Lenna prendere la Ciclovìa della Val Brembana per tornare a Scalvino.

### 15. San Giovanni Bianco / Monte Molinasco o "Ronco" (1176 m) / Monte Sorنادello (1580)

**Durata:** da 3 a 4 ore **Difficoltà:** media fino al Monte Molinasco, poi impegnativo **Dislivello:** 750 metri al Monte Molinasco, altri 400 metri al Pizzo Grande **Note:** acqua potabile solo all'inizio (Acqua della Fame); il tratto verso il Pizzo Grande presenta dei dirupi e un ambiente selvaggio; in caso di perdita del sentiero è consigliato tornare sui propri passi. **Cosa vedere:** la cima del Ronco, caratterizzata da una croce a tre braccia, è un punto panoramico da cui si vedono molte cime orobiche e il paese di San Giovanni Bianco. **Percorso:** è possibile lasciare l'auto nel Piazzale degli Alpini a San Giovanni Bianco, prendere la ciclovìa della Val Brembana in direzione San Pellegrino e, appena superato il ponte sul torrente Val Grande, girare a destra prendendo la mulattiera che sale. Per arrivare al Monte Molinasco occorre mantenere sempre il sentiero principale ignorando quelli che da esso si diramano e, giunti alla "Bocchetta" (dov'è collocata una fontana senz'acqua e dove arriva anche il sentiero proveniente dalla Valle di Alino), girare a sinistra e salire nel prato. Per raggiungere il Pizzo Grande, invece, alla Bocchetta prendere il sentiero a destra che costeggia la Val Grande in un fitto bosco di abeti. Giunti ad una baita in corrispondenza di una pozza, passare dietro la "pendana" (ricovero per animali) e alla Baita del Sorنادello e poi seguire il sentiero segnalato con frecce rosse che sale in un bosco di faggi sul pendio che porta in vetta al Pizzo Grande.



## Miniere e Teatro

### Le Miniere del Paglio

Nel comune di Dossena, nella località Paglio Pignolino, si trova un comprensorio minerario tra quelli di più antica coltivazione della montagna bergamasca. Lo sfruttamento dell'area, forse iniziato nell'età del bronzo, proseguì con gli Etruschi e con i Romani che inviavano i *damnata ad metalla* (schiavi per estrarre il minerale) e continuò fino alla metà del Novecento, quando la miniera fu definitivamente chiusa. Dalla montagna si estraevano zinco, piombo e calamina. L'area fu visitata anche da Leonardo Da Vinci durante il suo soggiorno milanese, dal 1428 al 1513, a cui si deve, inoltre, la prima rappresentazione cartografica delle valli bergamasche. Oggi, grazie al Comune e all'Associazione miniere di Dossena il sito è stato recuperato ed aperto al pubblico.

### Teatro

La tradizione identifica il borgo di Oneta come patria prima degli Zanni e poi di Arlecchino e questo è legato all'emigrazione degli abitanti della Valle Brembana verso Venezia. La maschera dello Zanni, infatti, nacque dagli stereotipi dei bergamaschi in laguna: era una figura rozza, sguaiata, tonta, dalla parlata rude, aspra e cadenzata. Nel Cinquecento, con la Commedia dell'Arte, la letteratura popolare assunse connotati più raffinati e meno volgari e dallo Zanni nacque la maschera di Arlecchino. Agli Zanni e all'Arlecchino si affianca la tradizione de "La Mascherata di Dossena", che ricalca una sorta di rito popolare che solennizzava la fine dell'inverno e celebrava l'inizio della primavera.



# MERCATORUM E PRIULA

vie di artisti, migranti, dei Tasso e di Arlecchino

